

## CONCEZIONE MICHELIANA DEL MONDO DI NOVALIS

*Ottfried Vogel*

*Dal Goetheanum del 14 e 21 novembre 1948*

Traduzione di Mario Viezzoli

Nelle sue molte migliaia di frammenti sulla scienza, l'arte e la religione, Novalis<sup>1</sup> ha lasciato un tesoro spirituale che può adornare l'Antroposofica come una raggiante corona. Se facciamo vivere nella nostra anima le conoscenze che nella veste filosofica dei suoi contemporanei, cinquant'anni fa, in forma di notizie e di aforismi, egli stillò come semi, questi diverranno in noi fiori e frutto.

Preparato dall'essere umano-sovrumano delle sue precedenti incarnazioni, Novalis divenne uomo moderno nell'esperienza del destino della morte della sua sposa infantile quindicenne, Sofia; uomo che con coscienza desta passò la soglia della morte e venne guidato nei Mondi Spirituali dall'anima dell'amata, come lo fu una volta Dante da Beatrice. I Mondi Spirituali gli erano così famigliari, vi si trovava così a casa sua, come egli stesso dice, mentre il mondo terrestre gli era un enigma alla cui soluzione seppe accingersi. Così egli indicò all'umanità moderna la via verso il Mondo Spirituale. Già nel suo "Polline" apparso nel 1798 nell'Atheneum di Schlegel, dice: "Il giudizio più arbitrario è che all'uomo sia negata la facoltà di uscire da se stesso, di stare con la coscienza al di là dei sensi. In ogni momento l'uomo può essere un Essere super-sensibile. Senza di ciò egli non sarebbe un cittadino del mondo, ma un animale. Certo che in un tale stato di coscienza è molto difficile l'assennatezza e il ritrovare se stessi, poiché quello stato di coscienza è continuamente e necessariamente collegato col cambiamento degli altri nostri stati di coscienza. Quanto più però si è capaci di essere coscienti di tale stato di coscienza, tanto più viva, potente e perentoria è la convinzione che ne deriva: la fede nella rivelazione dello Spirito. Non è affatto vedere, udire, sentire; è un insieme di tutti e tre, più che qualsiasi dei tre: una percezione di certezza immediata, la visione della mia vita più vera e più mia. I pensieri si trasformano in leggi, i desideri in appagamenti. Il fatto di un cotale momento è per il debole un articolo di fede.

---

<sup>1</sup> pseudonimo di **Georg Friedrich Philipp Freiherr von Hardenberg** (Schloss Oberwiederstedt, 2 maggio 1772 – Weißenfels, 25 marzo 1801), è stato un poeta, teologo, filosofo e scrittore tedesco.

Particolarmente notevole diventa la manifestazione alla vista di certe figure umane e visi, e più ancora nel riguardare certi occhi, certe espressioni fisionomiche, certi movimenti, nell'udire certe parole, nel leggere certi passi, in certi aspetti della vita, del mondo e del destino. Moltissimi casi, certi avvenimenti naturali, specialmente stagioni e momenti del giorno, ci forniscono tali esperienze. Certe disposizioni d'animo sono preminentemente favorevoli a tali rivelazioni. La maggior parte sono istantanee, di breve durata; poche rimangono. Su questo punto c'è molta distinzione tra gli uomini. L'uno ha maggiore facoltà di rivelazioni dell'altro. L'uno ha più sensi, l'altro ha più comprensione per le rivelazioni. Quest'ultimo resterà sempre nella loro luce soave, mentre il primo ha soltanto delle mutevoli illuminazioni, ma più chiare e più varie. Questa facoltà è parimenti atta a cagionare stati di malattia e denota alle volte eccesso di sensi e mancanza di intelligenza, oppure eccesso di intelligenza e mancanza di sensi".

Mentre Novalis non solo ci mostrò questa via verso il Mondo Spirituale, ma la sperimentò, la sua vita può diventare per noi modello e simbolo.

"Vero maestro è colui che mostra la via. La vita di un uomo veramente canonico deve essere preminentemente simbolica". Non può essere compito di una breve considerazione quello di descrivere tale vita, descrivendo il suo destino e sulla base dei suoi frammenti: ciò deve essere riservato ad un ampio lavoro. Sia qui solo accennato alla sua concezione Micheliana del mondo, non come gradi della via iniziatica, bensì dal punto di vista di come

IMMAGINAZIONE PRODUTTIVA – MORALITA' – IO – MONDO

abbiano ciascuno per base l'altro.

Poiché nelle sue poesie Novalis ha rivelato come nessun altro le profondità dell'animo tedesco, Rudolf Steiner lo chiama il poeta dell'animo tedesco. Ma prima di diventare tale, egli percorse la via del severo pensare, teso verso l'assoluta chiarezza, verso la verità.

DEL PENSARE

"Nella visione intellettuale è la chiave della vita. Tutto ciò che ci può far pensare, pensa persino – è un problema del pensare – Mistero – riflette i pensieri – guida dei pensieri".

“Un tale pensare ci riflette i pensieri dell’Universo, afferra l’essere delle cose: in ogni concetto l’anima è tesa nello sforzo verso una parola genetico-intuitiva, verso la Parola Creatrice, verso il Logos”.

“L’universalizzare non è altro che un eterizzare, un rendere aereo-spirituale un dato specifico oppure un individuo”.

“Ogni cosa ha certamente una parte pura e una empirica, ovvero una parte ideale ed una reale. Ambedue sono una cosa sola, pura e ideale ed empirica e reale. Ogni cosa è un tutto, che consiste di visione e di rappresentazione. Una sola di cotali parti è la metà della realtà delle cose”.

Mentre il pensare afferra la parte ideale, la base essenziale scaturita dalla Parola Creatrice, diventa esso stesso creativamente formativo nel trarre la realtà delle cose, diventa forza di immaginazione produttiva.

#### IMMAGINAZIONE PRODUTTIVA

“L’immaginazione produttiva è un librarsi tra visione e rappresentazione. L’Armonia è la condizione della sua attività nel librarsi.. tra estremi, che sono necessari per riunire e che sono necessari per separare. Dal punto luminoso del librarsi scaturisce ogni realtà – in esso tutto è racchiuso – oggetto e soggetto esistono grazie ad esso, non di per se stessi”.

“Comprenderemo il Mondo quando comprenderemo noi stessi, perché noi ed esso siamo delle metà che si integrano. Ciò che è fuori di me, è proprio in me, è tutt’uno e viceversa. Non è dunque l’Universo in noi? Non conosciamo le profondità del nostro Spirito. La via misteriosa verso l’interiorità. L’eternità coi suoi mondi, il passato e il futuro, si trovano in noi o in nessun altro luogo. Il mondo esterno è il Mondo dell’ombra, esso getta le sue ombre nel Regno della Luce. Ora, esso certo ci appare interiormente come oscuro, solitario, informe: ma come ci apparirebbe diverso se svanisse quella oscurità e sparisse il corpo d’ombra. Noi lo godremo più che mai, perché il nostro Spirito ne ha sentito la mancanza. Nella manifestazione abbiamo perduto ciò che si manifesta. Il primo passo diventa sguardo verso l’interiorità, contemplazione discriminata del proprio Sé. Chi si arresta a questo punto, giunge appena a metà strada. Il secondo passo deve essere lo sguardo attivo verso l’esterno, l’osservazione costante e attiva del mondo esterno. Il metodo inverso è quella dottrina che richiama invece allo studio della natura su di noi stessi,

all'osservazione e alla ricerca interiore, allo studio di noi stessi nel mondo esteriore, all'osservazione esteriore e agli esperimenti".

“La nostra natura è immanente – la nostra riflessione trascendente. Dio siamo noi – pensiamo come individuo. Quando la trascendenza diviene immanenza, essa diventa l'idea della divinità – così è quando la rappresentazione diviene visione – così siamo allora nella sfera dell'io divino – la forza immaginativa, come visione, è Dio”.

Nell'afferrare il super-sensibile, questo diventa l'elemento divino nell'immaginazione:

“Siamo, viviamo, pensiamo in Dio”.

“Simbolica forza immaginativa, Immaginazione. La fantasia è la forza fenomenologica. Essa è la facoltà di rendere plastico. Immaginazione produttiva - ..nel momento del passaggio da un anello all'altro tenersi librati e contemplare. La completa descrizione della vita spirituale elevata a coscienza per mezzo di questa azione, è la Filosofia dell'essenzialità spirituale purificata”. Qui sorge quella riflessione vivente che con assidua cura si espande poi in un Universo spirituale di infinite forme – il nocciolo o il germe di un'organizzazione che tutto abbraccia. E' il principio di una vera auto-penetrazione dello Spirito, che non finisce mai. Dalla forza dell'immaginazione produttiva devono essere dedotte tutte le facoltà interiori e le forze, e tutte le facoltà e le forze esteriori”.

Mentre il pensare viene elevato a forza d'immaginazione creatrice, si forma in noi un secondo uomo, che vive nelle forze plasmatrici, nell'organismo eterico, grazie agli organi del quale noi guardiamo nell'eterico e viviamo coll'elemento eterico del Cosmo. Nella vita tra nascita e morte, l'uomo è auto-creatore riguardo alla formazione della sua organizzazione eterica e con-creatore del suo corpo fisico e del mondo della vita tra morte e nuova nascita.

“La natura reale non è tutta la natura. Ciò che una volta è esistito – continua a vivere, solo non nella natura reale. Tutte queste leggi si riferiscono già da lontano alla moralità della natura”.

Nel Mondo Spirituale, nel quale siamo con-creatori nella vita tra morte e nuova nascita, il creare e la moralità sono una cosa sola, ogni creare scaturisce dalla coscienza morale.

Già nella vita terrestre l'uomo deve afferrare la coscienza morale, se vuole essere auto-creativo nel vero senso della parola, quale artista, scienziato, economista, nella vita sociale di tutti i giorni.

Gli impulsi ad una tale azione non possono essere attinti dal mondo esteriore, diversamente la nostra azione continuerebbe meccanicamente, su modello, le leggi del mondo esteriore, la legge della natura e dello Stato. Gli impulsi creativi che l'Umanità può realmente portare innanzi, devono essere attinti dallo Spirituale.

“Un pensiero puro, una pura immaginazione, una pura sensazione, sono pensieri, immaginazioni e sensazioni che non vengono suscitate da un oggetto corrispondente del mondo esteriore, ma che sono sorte al di fuori delle cosiddette leggi meccaniche, della sfera del meccanismo”.

La forza immaginativa deve diventare “fantasia morale”, nel senso di Rudolf Steiner, forza animica che Novalis ha rappresentato nel racconto “Fiaba ed Eros” nel romanzo “Heinrich von Ofterdingen”, nella figura della Fiaba.

“Senza sensazione morale l'uomo è moralmente morto, e quando la forza vitale morale non potesse più esercitare alcun fascino sul sentimento, l'umanità si risolverebbe nella sua pura animalità”, di che l'ultima catastrofe mondiale ha dato la dimostrazione.

Sotto il tema “Cosmologia”, Novalis scrive: “Tutto è sintomo reciproco.. l'Universo è il soggetto assoluto oppure la totalità dei predicati tutti. In ciò consiste già la sua struttura immensurabile ed al tempo stesso finita, perché soltanto per tal via è possibile la totalità di tutti i predicati. Si deve necessariamente spaventarsi se si getta uno sguardo nelle profondità dello Spirito. Il senso della profondità e la volontà ecc. non hanno limiti, qui la legge morale appare come l'unica vera, grande legge dell'elevazione graduale dell'Universo, come legge fondamentale dello sviluppo armonico. L'uomo progredisce successivamente più facilmente ad ogni vero passo; ad ogni velocità raggiunta cresce lo spazio. Solo lo sguardo retrospettivo porta innanzi, poiché lo sguardo diretto avanti conduce indietro”.

Una tale considerazione e conoscenza del mondo attuale come un che di “passato e staccatosi da noi”, come un'opera del Mondo Spirituale alla quale abbiamo collaborato, conduce alla conoscenza del nostro compito futuro nella formazione

della nostra umanità e del mondo, ed è una concezione del tutto Micheliana del mondo.

“Per pigrizia l’uomo chiede il mero meccanismo o la mera magia. Egli non vuole essere attivo, impiegare la sua forza immaginativa produttiva. Chiaro intelletto accoppiato a calda fantasia è il vero salutare alimento dell’anima. Intelletto e fantasia, per mezzo del tempo e dello spazio, vengono riuniti nel modo più strano e si può dire che ogni pensiero, ogni manifestazione del nostro animo è il membro individuale di un tutto assolutamente peculiare. Santo uso del senso religioso come di quello morale. Produttivo senso religioso. Produttivo senso morale. La morale unita col timor di Dio. La nostra pura volontà morale è la volontà di Dio. Mentre compiamo la Sua volontà, ralleghiamo ed espandiamo il nostro proprio essere, ed è come se traendo dalla nostra natura interiore avessimo agito così per nostro proprio conto. Visione di tutto il Mondo per mezzo del senso morale. Deduzione dell’Universo dalla Morale, tutti i veri miglioramenti sono miglioramenti morali, tutte le vere invenzioni sono invenzioni morali – progressi. La legge morale appare.. come l’unica vera, la grande legge della elevazione graduale dell’Universo – la legge fondamentale dello sviluppo armonico”.

Non prendere parte a questo sviluppo armonico è contro la volontà divina, è peccato: “Il peccato è sicuramente il vero male del mondo. Ogni sciagura proviene da esso. Chi comprende il peccato comprende la virtù, il Cristianesimo, se stesso ed il mondo. Senza questa comprensione non si può far proprio il merito di Cristo – non si prende parte alcuna a questa seconda creazione superiore”.

IO

IO E IL MONDO

“La moralità deve essere la stella del nostro essere, se deve essere per noi ciò che essa vuole essere. L’ideale dell’essere deve essere la sua meta, la sua origine. La destinazione dell’Io sarebbe una infinita realizzazione dell’Essere. Il suo sforzo sarebbe sempre maggiore. Dall’IO SONO discende la via del Male, ad esso risale la via del Bene. La più eccelsa filosofia è Etica. Perciò ogni filosofia incomincia dall’IO SONO.”

“L’IO SONO vive nel punto centrale, nell’Io dell’Universo. Nell’Io – nel punto della libertà, siamo tutti difatti completamente identici - partendo da quel punto, appena, ogni individuo si distacca. L’Io è l’assoluto luogo integrale – il punto centrale. Il

principio lo è, per co sì dire, il vero e proprio , comune e liberale principio universale – è una unità, senza essere barriera o destinazione – e le dà connessione e significato. Il Sé è il fondamento di ogni conoscenza, come fondamento della durabilità nella mutevolezza – anche il principio della più alta molteplicità. TU invece del Non-IO – TU. La comunità è la peculiarità. Tutto può essere lo ed è lo, oppure deve essere lo.”

“Il Mondo è il macroantropos, il macrocosmo. C’è uno Spirito del Mondo, allo stesso modo come esiste un’Anima del Mondo. L’anima deve diventare spirito – il corpo deve diventare mondo. Il mondo non è ancora finito. Da un Dio dev3e derivare il Dio universale. Da un mondo – un Universo. Fisica comune – fisica superiore. L’uomo è prosa comune – egli deve diventare prosa superiore. Formazione dello Spirito è formazione concomitante dello spirito del Mondo – ed anche religione. Lo Spirito però viene formato per mezzo dell’anima – poiché l’anima altro non è che spirito inceppato, legato. Barriera universale, che aiuta a superare tutte le barriere, che tutte le barriere mette in nostro potere, come ossigeno e menstruum universale ecc. Formazione dell’anima è anche formazione concomitante dell’anima del Mondo – ed indirettamente anche dovere religioso. Accrescimento dei sensi ed educazione dei sensi appartiene al compito principale del miglioramento del genere umano, dell’elevazione graduale dell’Umanità. Vedemmo dianzi che educazione ed accrescimento dell’anima è la prima e più importante impresa. Quanto più immensurabile e vario diviene l’orizzonte, la sfera della conoscenza, tanto più sparisce la grandezza individuale, tanto più notevolmente cresce, tanto più manifesta diviene la grandezza spirituale della ragione dell’uomo”.

Mentre lo spirito umano estende la sua coscienza alla settemplicità delle sfere planetarie, ritorna da ciò alla settemplicità delle scienze:

“Ogni scienza sorge dalla manifestazione dell’lo in una determinata sfera”.

Con passi arditi Novalis ha percorso tutte le sfere. Ciò dimostrano i suoi frammenti, che danno notizie di tutte le scienze, che traggono dal Mondo Spirituale conoscenze ed impulsi creativi per l’azione pratica. Ciò avviene quando si congiunga l’lo al Sé superiore:

“Il più alto compito dell’educazione è quello di impadronirsi del proprio Sé trascendentale, di essere al contempo l’lo del proprio lo”.

Il Sé superiore dell'uomo diventa forza di conoscenza, organo per il Mondo Spirituale, mentre egli continuamente si trasmuta nell'essere che vuol conoscere:

“Ivi, ad ogni disposizione naturale corrisponde una distinta disposizione conoscitiva in me. Io distinguo tante forze conoscitive in me, quante sono ivi le forze operanti. Senza codesta rianimazione, non faremmo in noi affatto tali distinzioni. Quelle forze sorgono così soltanto per mezzo di codesta rianimazione ed in essa”.

Dobbiamo riversare nella forza conoscitiva del nostro Sé superiore le nostre forze animiche rinvigorite, purificate, chiarificate, affinché il Sé superiore abbia forza sufficiente per congiungersi, nella coscienza desta, con l'essere che si vuol conoscere. A ciò si riconosce lo Spirito del Mondo in noi e noi in lui.

“Tanti sensi, quanti modi dell'Universo – l'Universo pienamente un analogon dell'essere umano in corpo, anima e spirito. L'essere umano una abbreviazione, l'Universo un'espansione della medesima sostanza”.

L'essere spirituale della sua sposa Sofia, intimamente amata e distaccata, gli ha mostrato la via per tale conoscenza. In Sophie egli vide Sofia. Maria-Sofia, la madre di Dio, l'immagine dell'Umanità:

“La mia amata è l'abbreviazione dell'Universo, l'Universo l'espansione della mia amata”. “L'idea del microcosmo è la più eccelsa per l'uomo. E siamo pure cosmometri”. “L'uomo è certamente Universo”. “Il mondo umano è l'organo comune degli Dei”. “Che cos'è l'uomo? Un perfetto tropo (immagine) dello Spirito”. “Il Mondo è il risultato di un infinito accordo e la nostra pluralità interiore è il fondamento della concezione del mondo”. “Il Mondo è, in ogni caso, il risultato di un'azione scambievolmente tra me e la Divinità. Tutto ciò che è – e viene ad esistenza – sorge da un contatto di spiriti”. “Il Mondo è la somma del passato staccatosi da noi”. “ Il Mondo è un tropo universale dello spirito, un'immagine simbolica dello stesso”. “ L'esteriore è un interiore elevato in uno stato occulto – forse anche viceversa”.

In queste parole si esprime puramente e chiaramente la concezione Micheliana del mondo. Come Rudolf Steiner ci ha insegnato, Michele è quella Entità spirituale che un tempo era l'amministratore dell'intelligenza cosmica, la quale per l'ulteriore evoluzione dell'Umanità, è stata resa libera affinché l'uomo possa in libertà congiungersi con l'intelligenza cosmica. Ciò vorrebbe mostrare Michele agli uomini, mentre egli accenna come l'uomo e il Mondo si siano evoluti come universo unitario

dal grembo della Divinità. Egli vorrebbe che l'uomo imparasse nuovamente a sentirsi come un membro del Mondo Spirituale e da questo attingesse i suoi impulsi per l'ulteriore evoluzione dell'Umanità e della Terra.

“Non siamo affatto ancora IO – noi però possiamo e dobbiamo diventare IO. Ni siamo germi per il divenire dell'io. Dobbiamo trasformare tutto in un TU – in un secondo io – solo per tal via eleviamo noi stessi al grande IO. Che è al contempo UNO e TUTTO”.

“Noi non dobbiamo essere solamente uomini, dobbiamo anche essere più che uomini. – L'uomo perfettissimo ha in suo potere tutte le sue costituzioni insieme alle loro modificazioni. L'uomo deve diventare perfetto e totale strumento di se stesso”.

“L'uomo perfetto deve per così dire vivere al tempo stesso in parecchi luoghi ed in diversi uomini – a lui devono essere costantemente presenti una vasta cerchia di avvenimenti molteplici. Qui si forma allora la vera, grandiosa presenza dello Spirito, che fa dell'uomo un vero cittadino del Mondo ed in ogni momento lo stimola e lo rafforza per mezzo delle più benefiche associazioni, e lo colloca nella chiara disposizione d'animo di una saggia attività”.

“Ogni uomo che da Dio e per mezzo di Dio viva, deve diventare se stesso. Il corpo deve diventare anima, l'anima deve diventare corpo, l'uno a mezzo dell'altra – per tal via s'avvantaggiano entrambe. L'anima come anima deve diventare spirito, oppure ciò che è lo stesso, lo Spirito come Spirito deve diventare anima”.

“L'anima deve diventare Spirito, lo Spirito deve diventare corpo. Armonia. Forma primigenia individuale – Carattere della mia volontà originaria: .. arte di diventare onnipotenti – arte di realizzare totalmente la nostra volontà. Dobbiamo acquistare potere sul corpo come sull'anima. Il corpo è lo strumento per la formazione e la modificazione del Mondo. Dobbiamo dunque cercare di educare il nostro corpo perché diventi organo capace di tutte le facoltà. Modificazione del nostro strumento è modificazione del Mondo. Devo agire sul Mondo nel suo complesso, non già arbitrariamente. Per questo scopo ho il corpo. Mediante la modificazione del mio corpo, modifico il mio mondo. Ogni individuo è il punto centrale di un sistema di emanazioni. Noi siamo posti ad una missione – siamo chiamati alla formazione della Terra”.

Questa è la sua “volontà originaria”, il suo “idealismo magico”. Unendoci a lui, diventiamo collaboratori di Michele nell’evoluzione superiore dell’Umanità, nella formazione della nostra Terra.

L’elemento Micheliano non si esprime solo in un’abbondanza di frammenti, di cui si poté dare solo una selezione, ma anche apertamente nel romanzo “Heinrich von Ofterdingen”, che alludendo alla sua relazione coll’elemento super-sensibile, egli volle indicare assolutamente come “Heinrich von Ofterdingen” che nella figura dell’Archivista, del vecchio Bergmann, del medico Sylvester, del Bergmann superiore, dell’eroe solare, particolarmente però nella figura della favola nel racconto “Fabel und Eros”.

Come lampi di caldo, Novalis annuncia l’epoca di Michele che Rudolf Steiner ha elevato nell’Antroposofia. Rudolf Steiner accenna a Novalis: Egli è il “Preannunciato dell’Antroposofia”.